

Letterato e ingegnere, arrivato dalla Lucania negli anni Trenta per vivere qui l'esplosione d'arte e di idee del dopoguerra, torna con straordinarie "Pagine milanesi"

Anni di gomma

Sinisgalli, illuminista e poeta nella Milano dell'industria

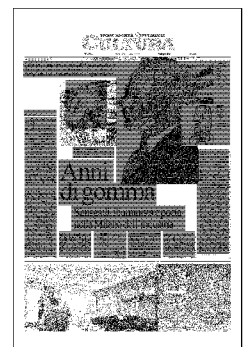
ROBERTO CICALA

«Sono giunto in questa città una sera d'inverno: faticosamente il sangue ha fatto abitudine agli agguati della nebbia» annota nel 1933 uno dei molti giovani che arrivano dal sud per fare fortuna. Ma lui, venticinquenne poeta e ingegnere, lascerà il segno: quando l'industria, dalla Pirelli all'Alfa Romeo, chiama i letterati a fare comunicazione c'è bisogno di un lucano ricco di contaminazioni come Leonardo Sinisgalli, tra i rari intellettuali capaci di coltivare le "due culture", umanistica e scientifica. Nella sue *Pagine milanesi*, che il contemporaneo Giuseppe Lupo ha tratto con cura dalla rivista *L'Italia Letteraria* e che arrivano in questi giorni in libreria (Hacca edizioni, 160 pagine, euro 12) c'è subito la periferia dove Sinisgalli si accasa: «L'odore della calce è l'odore del quartiere perché non ci sono alberi a Lambrate». Dalisi trasferisce in corso Monforte e poi in via Rugabella, passeggia sotto i portici di corso Vittorio Emanuele, ascolta in San Babila le fiorate gridare, ama fermarsi ai tavolini del Savini, segue le mostre di Kandinsky al Milione, visita gli

studi di Fontana e Cantatore («la fame forse gli fa dipingere uva, arance, banane e questi volti color pesca») e scopre un bestiario umano e picaresco dove si avverte la possibilità di quel «miracolo a Milano» che avrebbe intuito Zavattini nel celebrefilm. Spostandosi «allegoricamente e fisicamente, dalla periferia al centro, si inserisce nel pieno del frastuono urbano» scrive Lupo di questo inquieto seguace, al tempo stesso, di Pitagora e di Orfeo, scomparso nel 1981.

«Una fabbrica oggi andrebbe discussa come un libro appena stampato o per lo meno come una prima teatrale»: fra industria e utopiasimuoove con passione in una città che è officina di design e poesia. Dopo due anni con Adriano Olivetti (vetrine milanesi e manifesti pubblicitari pop-art che diventano evento mondano, mentre Scheiwiller gli pubblica nel 1939 *Campi Elisi*, libro ermetico come gli amici meridionali Salvatore Quasimodo e Raffaele Carrieri), passa ad altre aziende fino a fondare con Arturo Tofanelli, dopo la guerra, l'house organ *Pirelli*, con grafica d'avanguardia, dove Umberto Eco scriverà nel 1961 la famosa *Fenomenologia di Mike*

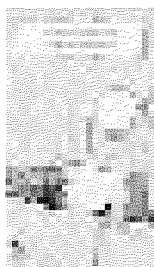
Bongiorno. Nel primo numero Sinisgalli fa l'elogio del riposo ispirandosi a un nuovo materiale: è la gommapiuma. Con l'altra rivista, *Civiltà delle macchine*, l'eclettico intellettuale di Montemurro coagula varie tendenze artistiche europee arrivando a una fama internazionale nel segno di un «nuovo illuminismo» rappresentato anche da un suo titolo emblematico pubblicato da Mondadori, *Furor mathematicus*. È lo spirito con cui accompagna Le Corbusier all'Esposizione aeronautica presso il Palazzo dell'Arte e anni dopo inventa la pubblicità di uno storico pneumatico, promosso anche dal pilota Ascari: «Quanti calcoli fa la natura per generare un fiore?»



Anche il disegno del battistrada è un lunghissimo e sottile lavoro tecnico-sperimentale» recitano nel 1953 i manifesti di «Stelvio, pneumatico che morde la strada», conservati nell'Archivio Pirelli dall'anno scorso aperto alla consultazione. Ma la sua strada privilegia la poesia (*Vidi le Muse* è una sua opera) senza strappare radici che affondano ormai nella metropoli, dove impara ad amare la nebbia, che «nasce dalla terra, penetra i muri, viene fuori in certe ore dalle concimaie della periferia». Come una sera in cui esce con il pittore Domenico Cantatore: «L'aria è lanosa. Andremo a vedere i cartoni della *Primavera* di Walt Disney in un cinema rionale».

IL LIBRO

A destra, le "Pagine milanesi" di Leonardo Sinigalli curate da Giuseppe Lupo (Hacca edizioni)

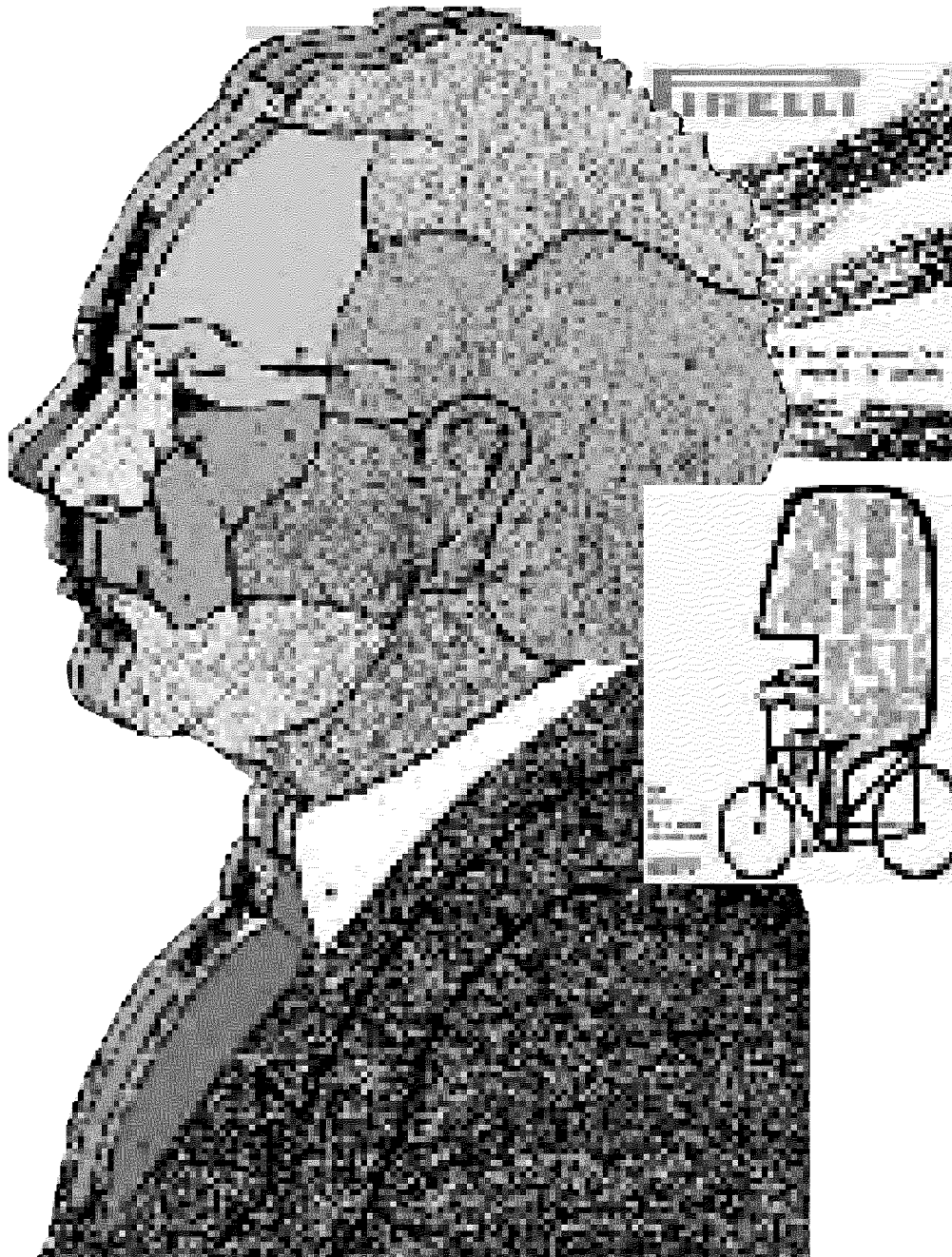


Scrittore e creatore di celebri manifesti Pirelli, scriveva "Una fabbrica oggi andrebbe discussa come un libro appena stampato"



UMANISTA E SCIENZIATO

A destra Leonardo Sinigalli in un ritratto di Bruno Chersicla del 1978. A sinistra, fotografato accanto a pneumatici Pirelli

**IMPRONTE**

Il celebre manifesto
Pirelli
creato da
Sinigalli
per «Stelvio,
pneumatico
che morde la
strada»

COLORI

Un altro
famoso
manifesto
pubblicitario
d'epoca di
Sinigalli, per
i battistrada
da bicicletta
Pirelli